

29 marzo 2009

V DOMENICA DI QUARESIMA

GV 11,1-53

Era allora malato un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella. Maria era quella che aveva cosperso di olio profumato il Signore e gli aveva asciugato i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dirgli: "Signore, ecco, il tuo amico è malato". All'udire questo, Gesù disse: "Questa malattia non è per la morte, ma per la gloria di Dio, perché per essa il Figlio di Dio venga glorificato". Gesù voleva molto bene a Marta, a sua sorella e a Lazzaro. Quand'ebbe dunque sentito che era malato, si trattenne due giorni nel luogo dove si trovava. Poi, disse ai discepoli: "Andiamo di nuovo in Giudea!". I discepoli gli dissero: "Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?". Gesù rispose: "Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se invece uno cammina di notte, inciampa, perché gli manca la luce". Così parlò e poi soggiunse loro: "Il nostro amico Lazzaro s'è addormentato; ma io vado a svegliarlo". Gli dissero allora i discepoli: "Signore, se s'è addormentato, guarirà". Gesù parlava della morte di lui, essi invece pensarono che si riferisse al riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: "Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, perché voi crediate. Orsù, andiamo da lui!". Allora Tommaso, chiamato Dìdimo, disse ai condiscipoli: "Andiamo anche noi a morire con lui!". Venne dunque Gesù e trovò Lazzaro che era già da quattro giorni nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di due miglia e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria per consolarle per il loro fratello. Marta dunque, come seppe che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: "Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa chiederai a Dio, egli te la concederà". Gesù le disse: "Tuo fratello risusciterà". Gli rispose Marta: "So che risusciterà nell'ultimo giorno". Gesù le disse: "Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno. Credi tu questo?". Gli rispose: "Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio che deve venire nel mondo". Dopo queste parole se ne andò a chiamare di nascosto Maria, sua sorella, dicendo: "Il Maestro è qui e ti chiama". Quella, udito ciò, si alzò in

fretta e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei che erano in casa con lei a consolarla, quando videro Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono pensando: "Va al sepolcro per piangere là". Maria, dunque, quando giunse dov'era Gesù, vistolo si gettò ai suoi piedi dicendo: "Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!". Gesù allora quando la vide piangere e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente, si turbò e disse: "Dove l'avete posto?". Gli dissero: "Signore, vieni a vedere!". Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: "Vedi come lo amava!". Ma alcuni di loro dissero: "Costui che ha aperto gli occhi al cieco non poteva anche far sì che questi non morisse?". Intanto Gesù, ancora profondamente commosso, si recò al sepolcro; era una grotta e contro vi era posta una pietra. Disse Gesù: "Togliete la pietra!". Gli rispose Marta, la sorella del morto: "Signore, già manda cattivo odore, poiché è di quattro giorni". Le disse Gesù: "Non ti ho detto che, se credi, vedrai la gloria di Dio?". Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: "Padre, ti ringrazio che mi hai ascoltato. Io sapevo che sempre mi dai ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato". E, detto questo, gridò a gran voce: "Lazzaro, vieni fuori!". Il morto uscì, con i piedi e le mani avvolti in bende, e il volto coperto da un sudario. Gesù disse loro: "Scioglietelo e lasciatelo andare". Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di quel che egli aveva compiuto, credettero in lui. Ma alcuni andarono dai farisei e riferirono loro quel che Gesù aveva fatto. Allora i sommi sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dicevano: "Che facciamo? Quest'uomo compie molti segni. Se lo lasciamo fare così, tutti crederanno in lui e verranno i Romani e distruggeranno il nostro luogo santo e la nostra nazione". Ma uno di loro, di nome Caifa, che era sommo sacerdote in quell'anno, disse loro: "Voi non capite nulla e non considerate come sia meglio che muoia un solo uomo per il popolo e non perisca la nazione intera". Questo però non lo disse da se stesso, ma essendo sommo sacerdote profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione e non per la nazione soltanto, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo.

COMMENTO

La resurrezione di Lazzaro, narrata dall'evangelista Giovanni, completa la grande catechesi battesimale dei catecumeni che si preparavano a riceve-

re il battesimo la notte del Sabato Santo. Nella terza e quarta domenica sono stati illustrati i simboli dell' "Acqua" e della "Luce"; oggi il ciclo si completa col simbolo della "Vita". "Acqua" "Luce" e "Vita" sono i grandi simboli attraverso i quali si evidenzia l'azione rigenerante di Dio.

La vita che sconfigge la morte riafferma il predominio dell'amore di Dio sulle fragilità e debolezze umane. Il centro dell'episodio è l'affermazione di Gesù: "Io sono la risurrezione e la vita". È in Gesù, non altrove, che si manifesta in modo sommo e definitivo l'amore di Dio per noi ed in Lui possiamo trovare il nostro desiderio di vita. Nel brano questa professione di fede in Gesù viene fatta da Marta: "Io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo". Marta rappresenta il modello di ogni cristiano: anche in una situazione di estrema difficoltà e sofferenza, come la morte di un fratello, mantiene salda la sua fede. Anche per Marta la fede non è esente da tentennamenti e dubbi: ella non sempre riesce a mantenere la convinzione che Gesù sia la risurrezione e la vita; non sempre crede che, se lui è in mezzo a noi, tutto è possibile. Maria va incontro a Gesù pronunciando le medesime parole di Marta: "Se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!". Di fronte a questa realtà dolorosissima, ella piange. Gesù con il suo pianto testimonia di condividere il peso del dolore e della morte. Il brano odierno vuol farci comprendere che Gesù è la risurrezione e la vita e condivide le sofferenze e le angosce degli uomini. Attraverso la presentazione del miracolo di Lazzaro, l'evangelista intende manifestare il mistero che si nasconde in Gesù. In Lazzaro risorto si svela chi è Gesù: davanti a Lui nessuna barriera può resistere, neppure quella della morte "Chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno", ci dice Gesù. La vita eterna non è solo la vita dopo la morte, ma è la qualità della vita di ogni giorno dei credenti in Cristo. La vita eterna incomincia qui, oggi, e siamo chiamati a fare cose che siano degne di non morire. "Lazzaro, vieni fuori": è l'invito pressante che Gesù rivolge in questa domenica a ciascuno di noi. Siamo chiamati a vivere la sua vita. Qui si gioca l'efficacia della presenza dei cristiani nel mondo e la credibilità dell'annuncio del vangelo. Il cristianesimo non è la teoria della sofferenza, ma il messaggio della speranza eterna e sempre viva, in mezzo a speranze dal fiato corto. "Lazzaro, vieni fuori!": l'esperienza della vita eterna non ci viene dall'esterno, ma è dentro di noi, se accogliamo l'amore di Dio che in Gesù Cristo ci accompagna e sostiene. Affrettiamo i nostri passi verso Betania, per vedere, sentire, gustare e fremere davanti

alla rivelazione che è per ciascuno di noi: "vedi come lo amava". Questo vale non solo per Lazzaro... vale anche per noi.